



*Prefettura - Ufficio territoriale del Governo  
di Napoli*

*Napoli, data del protocollo*

Al Ministero dello Sviluppo Economico  
Gabinetto

Al Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili  
Gabinetto

Al Ministero della Transizione Ecologica  
Gabinetto

e, p.c., Al Ministero dell'Interno  
Gabinetto

ROMA

OGGETTO: Deposito costiero di GNL presso il Porto di Napoli.

Nella mattinata del 17 maggio u.s., a seguito di una manifestazione svoltasi presso il Porto di Napoli in data 15 maggio u.s., organizzata da Comitati e Associazioni del territorio di Napoli Est, una ristretta delegazione di manifestanti è stata ricevuta presso la Prefettura.

Nell'occasione, i manifestanti hanno consegnato l'unito documento, rappresentando la propria contrarietà al progetto presentato da Edison S.p.A. e Kuwait Petroleum di realizzazione di un deposito costiero di GNL nel Porto di Napoli, presso l'attuale "darsena petroli".

Si fa riserva di eventuali, ulteriori, notizie.

Il Prefetto

(*Marco Valentini*)

da

Prefettura Napoli - Gabinetto del Prefetto - Prot. Uscita N.0157530 del 21/05/2021

Al Ministero per la Transizione Ecologica  
MATTM@pec.minambiente.it  
segreteria.ministro@pec.minambiente.it

All'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale  
protocollogenerale@cert.porto.na.it

Alla Regione Campania  
capo.gab@pec.regione.campania.it

Alla Città Metropolitana di Napoli  
cittametropolitana.na@pec.it

### ***Egredi amministratori***

In questi giorni si sta tornando a parlare dell'area orientale della città di Napoli ed in particolare della sua fascia costiera. Il dibattito si è riaperto a seguito di due procedure amministrative: la prima messa in atto dal Presidente dell'Autorità Portuale del Mar Tirreno Centrale, Andrea Annunziata, con la revoca del bando di gara per l'ampliamento della darsena di levante a San Giovanni a Teduccio che prevedeva la realizzazione della cassa di colmata a mare; la seconda messa in atto dalla Edison S.p.A. e dalla Kuwait Petroleum Italia S.p.A. che hanno presentato presso il Ministero della Transizione Ecologica la richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto che prevede la realizzazione di un deposito costiero di GNL nel porto Napoli, presso l'attuale "darsena petroli".

Tale progetto risponde alle richieste del Piano Strategico nazionale che prevede la realizzazione di otto depositi di GNL nei porti nazionali. La costruzione di questi impianti rappresenta un pericolo per la sicurezza pubblica e privata in quanto, considerata la peculiare conformazione dei nostri porti verrebbero a trovarsi all'interno di centri urbani densamente popolati. La loro realizzazione viene giustificata con la necessità di incentivare nel settore dei trasporti l'uso del gas e ridurre quello del petrolio con lo scopo di abbattere le emissioni in atmosfera delle sostanze inquinanti derivate dalla combustione delle fonti fossili. La costa napoletana, ed in particolar modo la fascia costiera orientale della città, è tra le più inquinate d'Italia. Causa di questo triste primato le emissioni della Centrale elettrica Tirreno Power, i veleni sparsi nel suolo, in atmosfera, nelle falde acquifere e nel mare dagli impianti della Q8; gli scarichi illegali a mare.

L'installazione del deposito di GNL, come documenta lo stesso studio allegato alla VIA, comporterebbe un aumento del traffico su gomma e via mare contribuendo ad aggravare ulteriormente una situazione già fortemente compromessa.

La cittadinanza che in questi anni non è mai stata coinvolta nei processi decisionali che hanno riguardato le trasformazioni di questa parte della città, oggi non resterà inerme, né tantomeno è disposta a sacrifici ulteriori, qualsiasi siano le misure compensative che penserete di proporre. **LA SALUTE NON È NEGOZIABILE.**

Una eventuale esplosione del deposito di GNL, evento che deve essere preso in considerazione dal momento che un impianto a rischio zero non esiste, considerando la compresenza di altre attività a rischio elevato presenti nell'area est, e vista l'elevata densità abitativa rischierebbe di produrre una strage al cui confronto l'esplosione del deposito Agip avvenuta nel 1985 sembrerebbe un innocuo bengala di Natale.

l'ex zona industriale dell'area orientale di Napoli, i quartieri di San Giovanni a Teduccio, Poggioreale, Gianturco e le aree marine antistanti sono diventate dal 1998 area SIN. Si tratta di oltre 800 ettari di terra e oltre 1000 ettari di mare. A distanza di oltre venti anni dalla sua istituzione non si sono registrate significative attività di bonifica tanto che si può affermare che la bonifica è di fatto ferma. Nell'area SIN "Napoli Orientale" sono stati osservati eccessi della mortalità in entrambi i sessi per il tumore polmonare, epatico e gastrico, del rene e della vescica, oltre a casi di aborti spontanei e malformazioni neonatali. A peggiorare la situazione si aggiungono problemi di natura sociale: il SIN orientale comprende quartieri fragili in cui alle problematiche ambientali si sommano quelle sociali. Inoltre non va trascurato il rischio vulcanico. l'area napoletana ha il più alto rischio vulcanico al mondo: quasi 3 milioni di persone abitano entro la distanza di circa 20 km da una possibile bocca vulcanica. La darsena petroli, su cui si vorrebbe installare il deposito di GNL, ricade all'interno della zona gialla, una zona compressa tra le due zone rosse, quella del Vesuvio e dei Campi Flegrei. La presenza contemporanea di rischi di natura vulcanica, idrogeologica e industriale in un'area fortemente urbanizzata ne fanno una vera e propria bomba ambientale.

Anche in considerazione degli attuali e vigenti strumenti urbanistici la scelta di collocare il deposito di GNL è inaccettabile. Il vigente Piano Regolatore della città di Napoli, Infatti, prevede, e lo prevedeva sin dal 1972, come condizione preliminare alla riqualificazione dell'area orientale, la delocalizzazione di tutti gli impianti petroliferi: non solo i residui depositi, ma anche l'attracco delle petroliere nel porto, in mancanza del quale gli oleodotti continueranno a rappresentare un'ingombrante e pericolosa presenza, incompatibile con la nuova qualità degli insediamenti che il piano prevede. A ciò va aggiunta l'aggravante che,

nonostante a partire dal 2020 vi sia stato il tentativo di dotare il porto di un nuovo e adeguato strumento di pianificazione, allo stato attuale il Piano Regolatore Portuale vigente resta quello approvato con D.M. 2478 del 27 aprile 1958 e ss.mm.ii. Questo significa che si progetta un impianto in assenza di uno strumento adeguato alla situazione attuale.

**In virtù di tutto ciò, le Associazioni territoriali e i Comitati di Lotta esprimono la loro più assoluta contrarietà a qualsiasi progetto che non prenda le mosse dalla realizzazione delle bonifiche ambientali necessarie e ormai rese improcrastinabili e chiedono che ognuno dei soggetti coinvolti si adoperi per:**

- Garantire il rispetto del vigente PRG della città di Napoli con la delocalizzazione della darsena petroli e il recupero del rapporto tra il mare e la città;
- Provvedere alla elettrificazione delle banchine di attracco delle navi per consentire loro, una volta attraccate, di spegnere i motori e quindi ridurre l'impatto inquinante sull'atmosfera;
- Realizzare un reale coinvolgimento della popolazione nei processi decisionali rendendola edotta delle questioni da affrontare;
- Garantire una reale transizione ecologica che in quanto tale non può e non deve prescindere dalla salvaguardia della salute e della incolumità della popolazione.

San Giovanni a Teduccio, Napoli, li 16.05.2021



**Associazione Culturale Casamatta**

**Comitato Villa Tropeano**

**Comitato Popolare Zona Est - Napoli**